

# “Agli agenti sono saltati i nervi”

di Silvia D'Onghia

È chiaro che agli agenti sono saltati i nervi”. Un funzionario se lo lascia sfuggire, mentre commenta le piazze di una giornata di follia. “I poliziotti non ne possono più – continua –, sono stanchi di prendersi sputi, sampietrini, insulti e bombe carta per 1.400 euro al mese. Non si tratta di un episodio isolato, sono mesi che viviamo questo stress”. “Ma quando lanci un sasso cosa pretendi, di ricevere in cambio fiori?” gli fa eco un agente. “E poi guarda Torino, a momenti un collega non ci rimetteva la pelle”. “La polizia rimane troppo spesso l'unica istituzione a dover contrastare il crescente disagio sociale che si manifesta nelle piazze”: il prefetto Manganello lo aveva detto nel 2010, ma evidentemente la politica ha fatto orecchie da mercante. Ieri sera il ministro Cancellieri ha espresso “la più ferma condanna per i gravi episodi di violenza”, solidarietà ai poliziotti feriti e l'apprezzamento “per l'operato delle Forze di polizia che hanno evitato maggiori e più gravi conseguenze per l'ordine pubblico”. Il Viminale fa quadrato intorno al Questore di Roma, Fulvio La Rocca, che si è detto tranquillo. “Questa volta la polizia scientifica ha ripreso tutto”.

In realtà i primi filmati sono stati diffusi dopo molte ore, quando già la Rete era piena di foto, video e commenti sui comportamenti tenuti dagli agenti nelle piazze. Nelle immagini di Roma, poi, quelle relative alla carica arrivata all'altezza di Ponte Sisto, si intuisce che la reazione delle forze dell'ordine è dovuta al lancio di alcune pietre da parte degli studenti, ma il filmato si interrompe proprio nel momento in cui parte l'alleggerimento. Nessun manganello contro il volto (scoperto) di un ragazzo fermato e a terra, men che meno il colpo inferto alla nuca che ieri campeggiava sulle home page di molti siti. Per quanto possa dirsi tranquilla, la polizia deve essere non poco imbarazzata.

E dire che a Roma il dialogo per un certo tempo aveva funzionato. Anzi, gli studenti – e lo confermano fonti di polizia – avevano strappato il consenso per giungere in piazza del Popolo. Poi, però, sostiene la polizia, sono arrivati i violenti e la carica si è resa necessaria. “Quando nelle manifestazioni compaiono mazze da baseball, scudi, caschi, petardi e bombe carta utilizzate da gruppi di violenti che agiscono con la tecnica della testuggine per aggredire le forze di polizia – spiega Enzo Marco Letizia, segretario dell'Associazione funzionari di polizia – significa che ci sono i professionisti della violenza che hanno il solo scopo di trasformare i pacifici cortei in azioni che somigliano a delle vere e proprie rivolte”.

